



N. 153 - febbraio 2017

## Violenza di genere e femminicidio: dalla ratifica della Convenzione di Istanbul all'istituzione di una Commissione di inchiesta *ad hoc*

Nel corso dell'attuale legislatura sono stati approvati significativi interventi legislativi volti a contrastare la violenza di genere e in particolare i cd. femminicidi; di tali provvedimenti, prima di procedere ad una disamina delle statistiche relative al fenomeno, appare opportuno dar conto brevemente.

In primo luogo con la [legge 27 giugno 2013, n. 77](#), l'Italia ha proceduto alla **ratifica** ed esecuzione (senza però introdurre disposizioni “sostanziali” di attuazione) **della** Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica - meglio nota come **Convenzione di Istanbul** - adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011. Tale Convenzione- che qualifica la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani- costituisce il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo contro qualsiasi forma di violenza di genere.

Nel solco tracciato dalla ratifica e dando concreta attuazione agli obblighi imposti agli Stati Parte dalla Convenzione di Istanbul, pochi mesi più tardi il legislatore è intervenuto in via d'urgenza con il [decreto-legge 93/2013](#) (con. L. 119/ 2013), cd. **decreto anti-femminicidio**<sup>1</sup> introducendo nell'ordinamento, nei settori del diritto penale sostanziale e processuale una serie di misure sia di carattere preventivo che repressivo, volte a combattere la violenza contro le donne in tutte le sue forme. In particolare, il provvedimento:

- ✓ attribuisce, introducendo un'aggravante comune (art. 61, n. 11-*quinquies*) per i delitti contro la vita e l'incolumità individuale, contro la libertà personale nonché per i maltrattamenti in famiglia, da applicare se i fatti sono commessi in danno o in presenza di minori, riconoscimento giuridico al concetto di “violenza assistita”, intesa come violenza sui minori costretti ad assistere ad episodi di violenza in danno di gure familiari di riferimento (genitori, fratelli o sorelle, ecc.), e soprattutto a quelli di cui è vittima la madre;
- ✓ interviene sul reato di atti persecutori (cd. Stalking), modificandone il regime di procedibilità e ricomprendendo tale delitto tra quelli per i quali è possibile disporre intercettazioni;
- ✓ prevede la misura di prevenzione dell'ammonimento del questore anche per condotte di violenza domestica, sulla falsariga di quanto già previsto per il reato di *stalking*;

---

<sup>1</sup> In proposito è opportuno rilevare come, al di là della diffusione a livello sociologico e giornalistico il vocabolo “femminicidio” non trova riscontro come termine giuridico a livello legislativo. L'ordinamento italiano non prevede, a ben vedere, misure volte a contrastare specificamente ed esclusivamente condotte violente in danno di donne (ad eccezione del reato di mutilazioni genitali femminili), né contempla specifiche aggravanti quando alcuni delitti abbiano la donna come vittima.

- ✓ introduce puntuali obblighi di comunicazione da parte dell'autorità giudiziaria e della polizia giudiziaria alla persona offesa dai reati di *stalking* e maltrattamenti in ambito familiare nonché modalità protette di assunzione della prova e della testimonianza di minori e di adulti particolarmente vulnerabili;
- ✓ assicura assoluta priorità nella formazione dei ruoli d'udienza ai procedimenti in materia di reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e *stalking*;
- ✓ estende alle vittime dei reati di atti persecutori, maltrattamenti in famiglia e mutilazioni genitali femminili l'ammissione al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito;
- ✓ riconosce agli stranieri vittime di violenza domestica la possibilità di ottenere uno specifico permesso di soggiorno;
- ✓ demanda al Ministro per le pari opportunità l'elaborazione di un Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, per il quale è previsto un finanziamento di 10 milioni di euro per il 2013, prevedendo azioni a sostegno delle donne vittime di violenza. Tale Piano è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015<sup>2</sup>.

Oltre agli interventi di carattere penale (sostanziale e processuale) importanti misure- di carattere preventivo- per il contrasto della violenza di genere sono state previste, da un lato, dalla [legge 13 luglio 2015, n. 107](#) che, nell'ambito della riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, **ha previsto che il piano triennale dell'offerta formativa assicuri l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni**, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori, e, dall'altro, dal [decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80](#) il quale **ha introdotto un congedo retribuito di tre mesi per le lavoratrici dipendenti e per le lavoratrici titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa vittime di violenza di genere**.

Da ultimo con [Delibera 18/01/2017](#) (G.U. n. 20 del 25/01/2017) il Senato **ha istituito una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere**. Tale Commissione, tra le altre, è chiamata: a svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause del femminicidio, inteso come uccisione di una donna, basata sul genere e, più in generale, di ogni forma di violenza di genere; a monitorare la concreta attuazione della Convenzione di Istanbul e di ogni altro accordo sovranazionale e internazionale in materia, nonché della legislazione nazionale in materia; ad accertare le possibili incongruità e carenze della normativa vigente rispetto al fine di tutelare la vittima della violenza e gli eventuali minori coinvolti; ad analizzare gli episodi di femminicidio, verificatisi a partire dal 2011, per accertare se siano riscontrabili condizioni o comportamenti ricorrenti, valutabili sul piano statistico, allo scopo di orientare l'azione di prevenzione; ad accertare il livello di attenzione e la capacità d'intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione e di assistenza.

---

<sup>2</sup> Per quanto concerne le risorse stanziato al fine di contrastare il fenomeno della violenza di genere si rimanda al [dossier relativo alla legge di bilancio 2017](#) (legge n. 232 del 2016). In particolare è previsto un finanziamento di 5 mln di euro all'anno, nel triennio 2017-2019, del Fondo per le pari opportunità, da destinare alle attività di sostegno e potenziamento dell'assistenza alle donne vittime di violenza e dei loro figli, attraverso il rafforzamento della rete dei servizi territoriali e dei centri antiviolenza e delle case rifugio previsto dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui al DL n. 93 del 2013.

## Un'analisi statistica del fenomeno dei "femminicidi"

L'analisi dei dati statistici mostra come la violenza contro le donne sia un fenomeno ampio e diffuso, segnato da una vera e propria strage di donne, con ben 2.800 femminicidi (il picco più alto di omicidi, ben 199, si è registrato nel 2000)<sup>3</sup>.

Sono 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri<sup>4</sup>.

Per quanto concerne, in particolare, i femminicidi la loro diffusione presenta un andamento in controtendenza rispetto ai dati complessivi sulla sicurezza in Italia. Infatti, secondo quanto esposto nel rapporto dell'ISTAT [BES 2016](#) ("Il benessere equo e sostenibile in Italia"), gli omicidi segnano una continua diminuzione dagli anni '90, quando il tasso raggiungeva il livello di 3,4 omicidi per 100 mila abitanti. Nel 2015, sono state uccise 469 persone (pari allo 0,8 per 100 mila abitanti), un numero che è diminuito di 4 volte in 25 anni. Il calo riguarda, però, principalmente gli uomini, per i quali il tasso di omicidi è diminuito da circa 4 a 1 ogni 100 mila maschi. **Lo stesso dato per le vittime di sesso femminile è passato dagli anni '90 al 2015 da 0,8 a 0,5 (vedi grafico).**

Per quanto concerne **l'incidenza geografica**, secondo i dati EURES, il 53,4% dei femminicidi (62 donne uccise) si è registrato al nord, il 26,7% (31 femminicidi) - il "peggiore" primato è detenuto dalla Lombardia con 20 uccisioni - e il 19,8% al centro (con 23 casi).

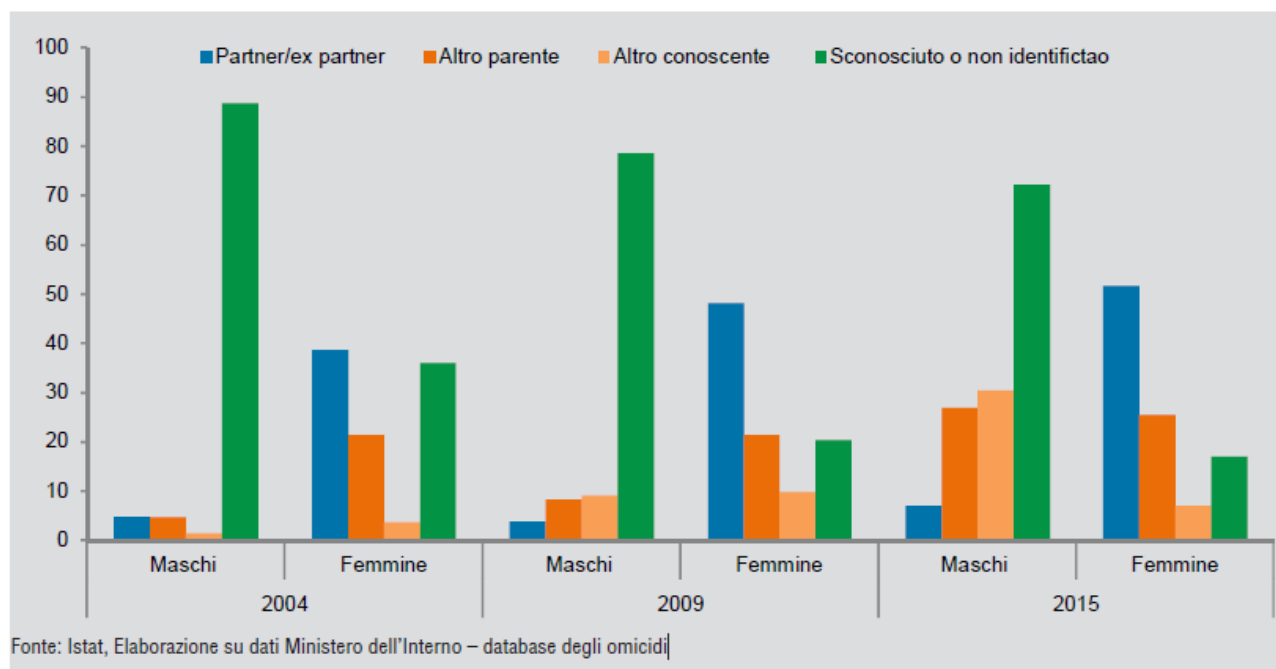
I dati mostrano inoltre come la violenza di genere **maturi in particolare nel contesto domestico e all'interno di relazioni affettive**: negli ultimi dieci anni delle 1.740 donne assassinate in Italia 1.251 (il 71,9%) sono state uccise in famiglia, e 846 di queste (il 67,6%) all'interno della coppia; 224 (il 26,5%) per mano di un ex partner. In particolare nel periodo 2005-2015, gli omicidi avvenuti nell'ambito di una coppia hanno avuto nel 40,9% dei casi un movente passionale, e nel 21,6% sono stati originati da liti o dissapori. Nello specifico nel 2015 (secondo i dati esposti nel rapporto BES 2016) gli omicidi delle donne sono riconducibili nel 77,3% dei casi alla dimensione familiare o di coppia (il 54,7% da un partner o un ex partner) contro il 19,5% degli uomini (il 3,4% da un partner). Le armi più utilizzate per uccidere sono state quelle da taglio (32,5%) e da fuoco (30,1%) mentre nel 12,2% dei casi i *killer* hanno fatto uso di "armi improprie", il 9% ha strangolato la vittima e il 5,6% l'ha soffocata (vedi grafico). Nel 16,7% dei casi il femminicidio è stato preceduto da "violenze note", l'8,7% delle quali denunciate alle forze dell'ordine. In tre casi su dieci, l'assassino si è tolto la vita e nel 9% ci ha provato senza riuscirci. Con riguardo ai dati più recenti anche nel 2016 la famiglia (con 88 donne uccise, pari al 75,9% del totale), si conferma il principale contesto dei femminicidi. Meno frequenti i delitti tra conoscenti (6%), quelli nell'ambito della criminalità comune (4,3%) o scaturiti da conflitti di vicinato (2,6%) e all'interno di rapporti economici o di lavoro (1,7%). Tra le altre figure familiari, quelle più "a rischio" sono le madri, con 14 vittime, pari al 16,3% del totale.

Per quanto concerne l'andamento degli **omicidi avvenuti in contesti familiari o di coppia** si veda il seguente grafico elaborato sulla base dei dati del Rapporto BES 2016:

<sup>3</sup> EURES, Rapporto "Caratteristiche, dinamiche e profili di rischio del femminicidio in Italia".

<sup>4</sup> ISTAT "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Anno 2014".

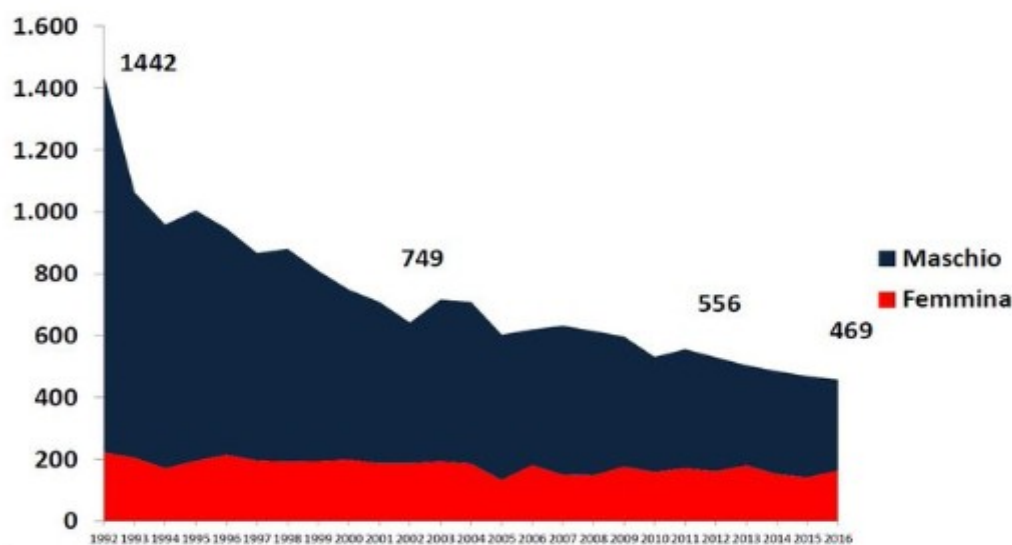
**Grafico 1. Percentuale di omicidi per sesso e relazione tra la vittima e l'autore dell'omicidio. Anni 2004, 2009 e 2015**



Il grafico che segue mostra invece come l'andamento in diminuzione degli omicidi volontari di maschi non trova corrispondenza nell'andamento degli omicidi di donne, che rimangono sostanzialmente costanti nel periodo 1992-2016:

**Grafico n. 2**

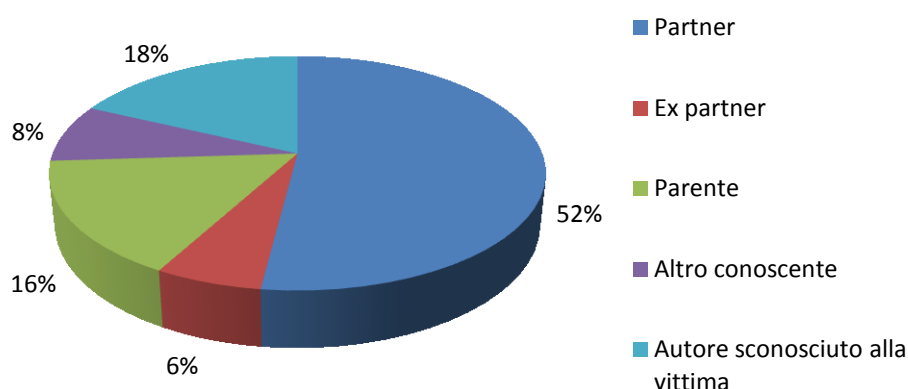
## Omicidi volontari secondo il sesso della vittima. Italia 1992-2016



Il grafico che segue illustra la relazione fra la vittime e l'autore con riferimento al complesso dei delitti commessi nel periodo 2001-2016 **il cui autore è un uomo solo**. Si osserva che circa  $\frac{3}{4}$  degli omicidi di donne da parte di un uomo solo nel periodo considerato sono stati commessi da familiari delle vittime, partner ed ex-partner: solo il 26%, infatti, sono ad opera di uno sconosciuto (18%) o di altri conoscenti (8%).

**Grafico n. 3**

**Donne uccise da un solo uomo 2001-2016.  
Relazione fra la vittima e l'autore**



Fonte: Senato della Repubblica, <https://twitter.com/SenatoStampa/status/802100075610722304>

La tabella n. 1, qui di seguito, dettaglia tale rapporto con riferimento alle classi di età delle vittime. I valori sono espressi in percentuale di ciascuna colonna, corrispondente alla classe di età. Come si vede il fenomeno risulta avere una forte incidenza nelle fasce di età 20-39 anni e 40-59 anni con riferimento ai delitti commessi dal partner e dall'ex partner: il totale dei delitti per queste fasce di età commessi dal partner o dall'ex raggiungono i  $\frac{2}{3}$  del complesso dei delitti commessi. Riguardo alle fasce di età delle più giovani e delle meno giovani (minori di 20 anni e maggiori di 60), assume invece importanza il fenomeno dei femminicidi commessi da altri parenti.

**Tabella n. 1. Donne uccise da un uomo solo 2001-2016. Relazione fra la vittima e l'autore nelle diverse classi di età (% colonna)**

	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60+ anni
<b>Partner</b>	24	<b>55</b>	<b>58</b>	47
<b>Ex-partner</b>	9	<b>10</b>	<b>7</b>	1
<b>Altro parente</b>	<b>33</b>	4	8	<b>33</b>
<b>Altro conoscente</b>	7	9	11	4
<b>Sconosciuto alla vittima</b>	27	22	16	15
<b>TOTALE</b>	100	100	100	100

Fonte: Senato della Repubblica, <https://twitter.com/SenatoStampa/status/802100075610722304>

Le Tabelle (e i relativi grafici) che seguono illustrano: le motivazioni del femminicidio riguardo al

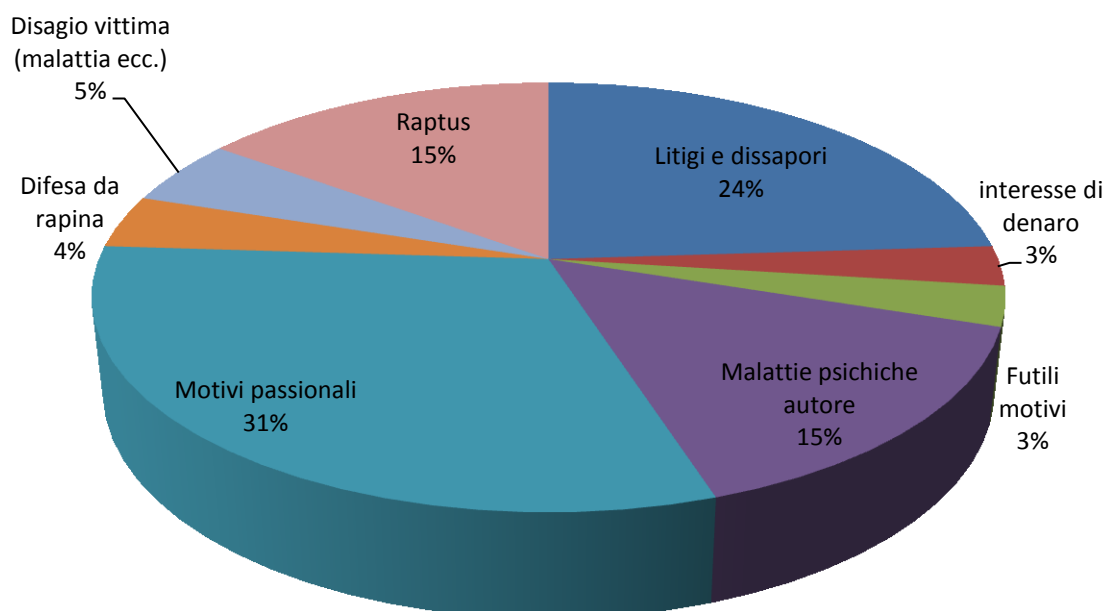
medesimo periodo di tempo sopra considerato (Tabella 2); il femminicidio per classe di età delle vittime (Tabella 3).

Tabella n. 2

Donne uccise da un solo uomo: 2001-16		
Motivazione principale dell'omicidio		
		%
Litigi e dissapori	386	24
Interesse di denaro	44	3
Futili motivi	53	3
Malattie psichiche autore	242	15
Motivi passionali	513	31
Difesa da rapina	71	4
Disagio vittima (malattia ...)	74	5
Presenza casuale	5	0
Raptus	244	15
	1.632	100

Ma per approfondire queste motivazioni ci vogliono altre fonti, ad esempio le sentenze

Grafico n. 4. Donne uccise da un uomo solo (2001-2016). Motivazione principale dell'omicidio



Fonte: Senato della Repubblica, <https://twitter.com/SenatoStampa/status/802100075610722304>

Tabella n. 3

febbraio 2017

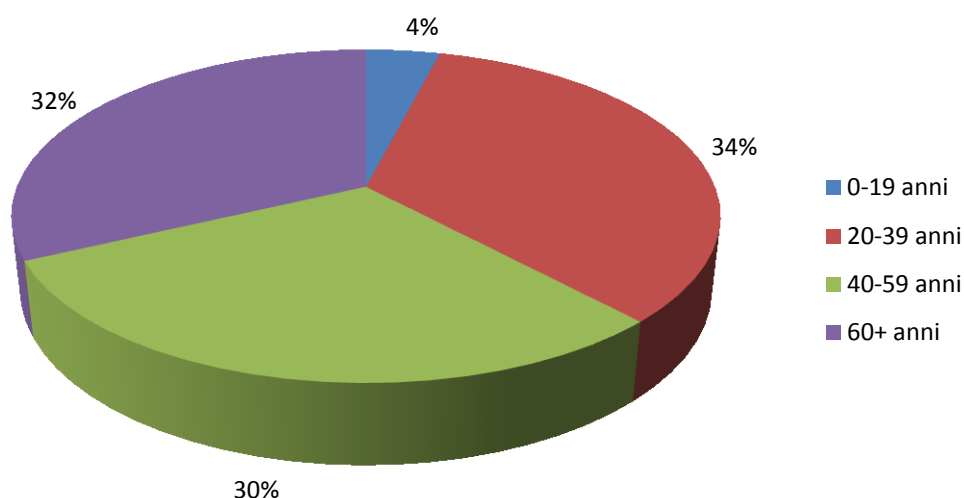


## Donne uccise da un solo uomo: 2001-16

### Classe di età delle donne vittime

		%	X 100.000 donne (dato annuo)
<b>0-19</b>	68	4	0,08
<b>20-39</b>	569	34	0,45
<b>40-59</b>	497	30	0,36
<b>60+</b>	531	32	0,38
	1.665	100	0,34

Grafico n. 5. Donne uccise da un uomo solo (2001-2016). Classe di età delle donne vittime



Fonte: Senato della Repubblica, <https://twitter.com/SenatoStampa/status/802100075610722304>

Riguardo alle analisi sulle sentenze relative a casi di femminicidio, in occasione della scorsa Giornata mondiale contro la violenza sulle donne (25 novembre), il sito del Senato ha pubblicato alcuni dati riassuntivi ([link](#)). Su 250 sentenze di femminicidio esaminate:

- 84% dei casi riguarda un autore e una vittima;
- 60% degli autori è partner o ex partner;
- nella grande maggioranza dei casi non si tratta di omicidi premeditati ma di accessi litigi che fanno scattare la collera dell'autore, spesso con accanimento (nel 41% dei casi la donna è colpita ripetutamente);

- in molte sentenze la motivazione principale che accende l'ira del partner è il rifiuto della donna di continuare o riprendere la relazione sentimentale
- nel 55% dei casi l'autore è reo confesso e chiama lui stesso le Forze dell'ordine.

Fonte: Senato della Repubblica, <https://twitter.com/SenatoStampa/status/802098154208456704>

Di interesse per il tema trattato sono i dati ISTAT (giugno 2015) sulla violenza sulle donne ([La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Anno 2014](#)). Secondo quanto riportato dall'ISTAT:

Come si vede dal prospetto che segue, tratto dallo studio dell'ISTAT [La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Anno 2014](#), anche nel caso della violenza la figura del partner o dell'ex assume un notevole rilievo. Inoltre, secondo lo studio dell'ISTAT, "I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli sconosciuti sono nella maggior parte dei casi autori di molestie sessuali (76,8%)".

**Tabella 4. Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza, nel corso della vita, per alcune caratteristiche della violenza, tipo di violenza. Anno 2014 (composizione percentuale - dati riferiti all'ultima violenza subita)**

CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA	Partner o ex partner	Partner	Ex partner	Non partner
Ha riportato ferite (a)	37.8	29.6	40.8	19.7
Ha avuto paura che la Sua vita fosse in pericolo	36.0	20.8	41.9	22.2
L'episodio è stato molto grave	44.6	28.3	50.9	29.5
L'episodio è stato abbastanza grave	31.9	37.6	29.7	36.7
Considera l'episodio che ha subito : un reato	35.4	18.9	41.8	33.3
Considera l'episodio che ha subito : qualcosa di sbagliato ma non un reato	44.0	45.9	43.3	47.9
Considera l'episodio che ha subito : solamente qualcosa che è accaduto	19.4	33.3	14.1	17.3
Ne ha parlato con qualcuno	70.5	57.7	75.4	72.5
Non ha parlato con nessuno	28.1	39.9	23.5	25.5
Ha denunciato (a)	12.3	6.3	14.5	6.0

(a) Nel caso delle violenze da partner o ex partner, i dati si riferiscono anche ad altri episodi precedenti l'ultimo.

a cura di C. Andreuccioli  
con la collaborazione di S. Bonanni

**L'ultima nota breve:**

[Una nuova pronuncia della Corte Costituzionale sulle restrizioni imposte ai detenuti ex art. 41-bis O.P. tra istanze di prevenzione e garanzia dei diritti fondamentali \(n. 152 - febbraio 2017\)](#)

**nota breve**

sintesi di argomenti di attualità  
del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:  
<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

[www.senato.it](http://www.senato.it)